LUIGI SALINA

GINO E MIMÌ

FAVOLA IN PROSA E MUSICA, PER BAMBINI

PAROLE

DI

CORINNA TESTI

L'azione è divisa in tre quadri

BOLOGNA

STAB. TIP. ZAMORANI E ALBERTAZZI

1897

LUIGI SALINA

GINO E MIMÌ

FAVOLA IN PROSA E MUSICA, PER BAMBINI

PAROLE

DI

CORINNA TESTI

L'azione è divisa in tre quadri

BOLOGNA

STAB. TIP. ZAMORANI E ALBERTAZZI

1897

PERSONAGGI

GINO } fratello e sorella, figli di
MIMÌ }

SANDRO e } Operai.
GHITA }

L'OMETTINO DEL BOSCO.

LA FATA NINON.

Coro degli Angioletti

Bimbi trasformati dalla Fata in pasticcini

Costumi su disegno del Prof. Alfonso Goldini

Proprietà riservata degli autori

PRIMO QUADRO

SCENA PRIMA

Una povera casetta da operai — Gino sta facendo delle scope; Mimì intreccia della paglia — All' alzarsi della tela cantano:

In mezzo a un bosco tutto profumato
Di anemoni, violette e mille fiori
C' è un castello creduto abbandonato
Che ha d' or le mura nell' interno e fuori.

È il regno di una bianca Fata bella,
Che ha gli occhi risplendenti più del sole,
Che rapida e fulgente come stella
Va per il mondo: così dicon le fole!

È la Befana questa Fata bianca
Che per le nere gole dei camini
S' arrampica nel buio e mai si stanca,
Felice della gioia dei piccini.

GINO. La canzoncina che c' insegnò la mamma è bella, ma la bianca Fata con noi si fa molto desiderare. E quelle poche volte che viene ci porta...

MIMÌ. *(interrompendo)* Poco o nulla. Un arancio, due caramelle o un burattino di carta.... da due al soldo.

GINO. E dire che il giorno della festa della Befana quando ho messa la scarpa sotto il camino mi sono tanto raccomandato per un cavallo.... di legno, sai.

MIMÌ. E io mi contentavo di una bambola piccina piccina così *(mostra un dito)*. Pazienza se non diceva *babbo e mamma*, glielo avrei insegnato io e glielo avrei ben fatto imparare!!

(Continuano per un poco in silenzio il lavoro).

GINO. *(sbadigliando)* Mimì, ho fame.

MIMÌ. Anch' io.

GINO. E la mamma non torna, e anche quando verrà, forse non porterà nulla.

MIMÌ. Gino, ancora non abbiamo detto la nostra preghiera; diciamola: chissà che non venga esaudita.

GINO. Hai ragione; e se la mamma tornasse dalla signora Rita con una bella fetta di panettone?!...

MIMÌ. Coll' uva secca in mezzo....

Nostro Signor, che l' universo reggi,
A noi volgi lo sguardo e noi consola:
Con un tuo cenno solo, una parola
Questi meschini avran pane e lavor.

Tu che l' erbe produci agli agnelletti,
Che del verme ti curi e degl' insetti,
Che un caldo nido doni agli augelletti,
Esaudisci la prece, o buon Signor!

(Si rialzano e riprendono il lavoro)

GINO. All' aria un po' le scope. E tu butta via quella paglia e giuochiamo. La Befana non mi ha portato il cavallo che le domandai, ma io giocherò al cavallo lo stesso. *(Salta a cavalcioni della scopa)* E tu fa altrettanto, Mimì.

(Mimì prende un' altra scopa e corrono all' impazzata per la camera).

Hop! hop! hop! Corri, corri, cavallino;
Hop! hop! hop! Sei la gioia del bambino.

Tu veloce al par del vento
Tu ne vai per monti e valli,
E nel core un gran contento
Scende all' agil cavalier.

Hop! hop! hop! Corri, corri, cavallino;
Hop! hop! hop! Sei la gioia del bambino.

Tu di polve un nugol bianco
Via sollevi pel cammino,
E lo spron nel tuo bel fianco
Caccia l' agil cavalier.

SCENA SECONDA

(Sopraggiunge la mamma, che indignata nel vederli giocare anzi che lavorare, canta:)

Così dunque, signorini,
Di me gioco vi prendete,
E in tal modo i pasticcini
Guadagnar da me volete?

Mentre il babbo, poveretto,
Sulla vanga s' affatica,
E la mamma giù dal letto
Scende appena spunta il dì,

E la spola lesta lesta
Via fa scorrer pel telaio,
Perchè almen nei dì di festa
Pane abbiate voi piccini,

In sollazzi voi perdete
Il bel tempo prezïoso!
Ah così più non avrete
Della mamma il grande amor.

GINO e MIMÌ. Mamma buona,
De' tuoi bimbi
Via perdona
Il grave error.

(Ghita seria e accigliata prende da un tavolo un cestino e lo presenta ai bambini):

Le belle fragole che il sol matura,
Che rosse occhieggiano fra la verdura,
Su via correte presto a pigliar!
I rami a cogliere nel bosco andate,
E se un bel fascio voi ne portate
Forse la mamma perdonerà.

GINO e MIMÌ. Mamma, il tuo giusto sdegno
Il core ne addolora,
A' tuoi piccini il pegno
Concedi del perdon!

Un bacio sol ci dona,
Poi lieti partiremo,
E quando l'*Ave* suona
A te ritornerem.

Mamma, addio *(partono tenendosi per mano).*

SCENA TERZA

(Si sente internamente uno stornello: è Sandro che torna dal lavoro).

Fior di frumento,
Io canto nel lavor da mane a sera,
E il lavoro mi dà pane e contento.

Fiorin fiorello,
Quando dai campi torno colla vanga
La mia casetta val più d'un castello.

(Entra appoggiando sulla spalla la vanga).

GHITA. Come sei allegro, Sandro!

SANDRO. Ho fatto una buona settimana e ho portato a casa pane, vino e salame. Via, accendi un bel fuoco, metti su il paiuolo e cuoci un po' di minestra. Questa sera faremo un buon pranzetto. Dove sono Gino e Mimì?

GHITA. Gino doveva finire una scopa, Mimì intrecciare un fascetto di paglia, e quando io sono tornata di fuori avevano fatto ben poco e si perdevano a giocare al cavallo. E io per castigo li ho mandati al bosco a raccoglier le fragole e a far legna.

SANDRO. *(spaventato)* Al bosco, poveri piccini!

GHITA. Ma perchè tanta paura? Prima di sera saranno di ritorno.

SANDRO. Là in fondo del bosco
Tra il verde ed i fiori
C'è un piccolo chiosco
Che ha un forno vicin.

Là dentro consiglio
Vi tengon le fate;
Più grave periglio
Pei bimbi non v'è.

Adesca i piccini,
Li butta nel forno,
Ne fa pasticcini
La fata Ninon.

(A due) Son forse a quest'ora
Smarriti nel bosco:
È vano il ritorno
Attender di lor!

FINE DEL PRIMO QUADRO

SECONDO QUADRO

SCENA PRIMA

(Nel bosco — Gino e Mimì s' inoltrano guardandosi attorno paurosi).

Bruna la notte scende
Sui campi, i fior, la terra,
La nebbia un velo stende
Che a noi fa sorda guerra.

Nel nido appollaiati
Già stanno gli uccelletti
Di noi più fortunati
Che l' erbe avrem per letti.

MIMÌ. Gino, ho paura. Che faranno ora il babbo e la mamma?

GINO. Chissà che non ci vengano a cercare.

MIMÌ. E se non ci troveranno? Dovremo rimanere qui tutta la notte? Gino, corriamo via: io sento a muovere: forse qualche brutta bestiaccia.

GINO. No, è il vento che scuote le foglie degli alberi.

MIMÌ. Perchè mai abbiamo disobbedito alla mamma? Adesso non ci troveremmo qui così soli, perduti in mezzo al bosco.

GINO. Intanto riposiamoci: chissà che qualcheduno non venga ad insegnarci la strada e non possiamo tornare a casa.

MIMÌ. La nostra povera mamma adesso sarà là sola e piangerà.

SCENA SECONDA

(Esce l'Omettino del bosco, cantando).

Cantan gli augelli da mane a sera,
Tra i folti rami liete canzoni,
È il canto loro dolce preghiera,
Inno di grazia al Creator!
Al caldo bacio del sol nascente,
Schiudonsi mille vaghe corolle,
E l'aria intorno si fa olente
D'acri profumi d'erbette e fior!

GINO. Coraggio, Mimì, c'è qualcuno.
MIMÌ. Andiamogli incontro.
OMETTINO. Che fate qua, piccini?

Tutto tace,
Tutto è pace,

Il silenzio più profondo
È nel mondo;
Del riposo suonò l'ora
E nel bosco siete ancora?

BAMBINI. Smarrita abbiam la via;
Ti muovi a compassione,
Abbi la cortesia
Rimettici in cammin.

OMETTINO. Non è possibile, bambini miei, la strada è molto lontana.
GINO. E allora come faremo?
MIMÌ. E se verranno l'orso o il lupo?
OMETTINO. Nè l'orso nè il lupo verranno, credetemi.

GINO. Ma tu chi sei?

OMETTINO. Di questo bosco son principino,
Del vasto mondo sdegno i tesori.
Canto d'augelli all'omettino,
Fiori, farfalle, fan lieto il cor.

MIMÌ. Buon omettino, credi proprio che non verranno nè l'orso nè il lupo?

OMETTINO. No, della Fata Ninon piuttosto dovete aver paura; quella Fata che attira colle carezze i bimbi perduti nel bosco, e quando li ha con lei, li butta nel forno e li cambia in pasticcini; ma v'insegnerò un mezzo perchè non vi succeda questa disgrazia.

Quando la Fata i lacci
Vi tenderà sicura,
Nessun di voi la scacci,
Nè mostri aver paura;
Ma allor che più vicina
Incontro a voi ne viene,
E con dolce vocina
Vi parla, v'intrattiene,
Gettatela nel forno
Che innanzi vi vedrete,
E allor presto dintorno
Tutto si cangerà!!!

BAMBINI. O, grazie sieno rese
A te che hai buono il cuore,
A te che pietà prese
Di sì grande dolor.

OMETTINO. Dunque arrivederci; niente paura, dormite tranquilli, non c'è letto più soffice di quello che offre il bosco, vi canteranno la ninna-nanna gli usignuoli nascosti negli alberi.

GINO. Addio, omettino. Sei tanto buono, vuoi tanto bene ai bambini.... A te un bacio per ricompensa del bene che ci hai fatto *(salta al collo dell'omettino e lo bacia. Lo salutano colla mano finchè lo vedono sparire fra gli alberi cantando).*

« Bell'usignuolo che alla bianca luna
» Innalzi dolcemente i tuoi gorgheggi,
» Già l'aria della sera è fatta bruna.
» Trilla la tua canzone, usignoletto!
» Il canto al cielo eleva il cardellino,
» Il passero, l'allodola, il fringuello,
» Fra tanti il re tu sei, bell'augellino,
» Trilla la tua canzone usignuoletto! »

GINO. Quel bravo e buon omettino mi ha fatto andar via la paura.

MIMI. Potrebbero adesso venire tutte le Fate del mondo, io me ne rido.

GINO. Sono curioso di vederla questa bella Fata che cuoce i bambini nel forno come fossero tante ciambelle, e ti dico io che le farò passare la voglia di farci questo brutto scherzo.

MIMÌ. E se saltasse fuori il Nano che ha il palazzo incantato dove si gira sempre e non si trova mai la porta per uscire?

GINO. Quel bel palazzo fatto di vetro grosso grosso come un macigno e che alla sera, quando s'accendono i lumi, splende tanto da dover chiudere gli occhi?...

(Tacciono un poco).

MIMÌ. E il babbo e la mamma? Poveretti, chissà quanto cammineranno per trovarci!

GINO. Mimì, ho sonno! Questo sasso ci farà da guanciale.

(Si siedono in terra appoggiandosi al sasso).

La notte è già calata,
Si chiudon gli occhi al sonno,
Anche questa giornata
In un balen fuggì.

Signor, la buona notte
Voi date a noi bambini,
Vengan dal ciel a frotte
Gli angeli a noi vegliar.

Sul babbo e la mammina
Bianche dispieghin l'ali,
E tutti domattina
Ci trovi lieti il sol!

(Chiudono gli occhi e s' addormentano).

(Escono gli angeli e fanno corona ai due bambini addormentati).

Siam bianchi angioletti
Venuti dal cielo,
Noi siamo gli eletti
Del nostro Signor.

Le nubi leggiere
Vaganti gli spazi
Immensi, le sfere
Che Iddio creò,

Son stabil dimora
Di noi angioletti,
Che siamo gli eletti
Del nostro Signor.

Allor che il piccino
Sul breve lettino
Al sonno abbandona
Il suo corpicciol,

Un bacio poniamo
Sul ricciolo biondo
E d'un gaio mondo
Ei sogna i tesor.

(S' inginocchiano).

(Si ode internamente la ninna-nanna colla quale Ghita e solita addormentare i suoi bambini, che la risentono in sogno).

Fate la ninna-nanna
Miei teneri piccini,
Veglia la mamma al letto
De' suoi cari bambini.

Allor che stanca al sonno
Reclinerà la testa,
Scenda dal cielo un angelo
E intorno a voi sia festa.

« E allor che domattina
» Il sol vi avrà svegliato
» Non vi sarà più l' angelo
» La mamma avrete a lato;

» Ancora al letticciuolo
» Lieta sorriderà,
» E i teneri suoi baci
» Sul volto vi darà ».

(Riprendono il canto gli angeli).

Le vostre pàlpebre
Son già piegate,
Nel dolce sonno
Bimbi sognate.

FINE DEL SECONDO QUADRO.

TERZO QUADRO

SCENA PRIMA

(Nel bosco. — È l'alba e l'Omettino canta fra gli alberi).

Il nuovo sole,
Il cielo ascende,
Di calda luce
Tutto l'accende;

Dai fior, dagli astri,
Dalla natura
Tutta, s'eleva
Festosa e pura

Mistica prece,
Inno d'amore
Riconoscente
Al Creatore.

E l'omettino
Gaio riprende
L'opre nel bosco
Che lieto il rende,

E canta anch' egli
A tutte l' ore
L' inno di grazie
Al Creatore.

GINO. *(fregandosi gli occhi)* Oh! come ho dormito bene! Mimì, sei sveglia?

MIMÌ. Sì, Gino, buon giorno.

GINO. Oh bello, bello! Guarda quella casa, è della Fata Ninon certamente.

MIMÌ. Ora che è sparita la nebbia, che bel sole, che bella giornata, che aria buona qui nel bosco!

GINO. Brucando van nel prato
Le tenere agnellette,
Nell' aria han già lanciato
Festoso il lor beh! beh!

MIMÌ. Contenta, il suol raspando,
Saltella la gallina,
Le ali starnazzando
Grida coco-dè!

(A due) Coco-dè!
Beh! beh! beh! beh!

« Cantando il passerino
» Vola di ramo in ramo,
» Risponde il cardellino
» E fanno insiem ci-ci! »

Allegri il gran concerto
Udiam degli animal,
Che intonano all' aperto
Gli allegri canti lor.

Beh! beh! beh!
Coco-dè, coco-dè!
Ci, ci, ci, ci!

MIMÌ *(battendo le mani)* Gino, guarda quante margherite! Cogliamone.....

(Si chinano a raccogliere).

GINO. E adesso che cosa faremo?

MIMÌ. Io farò una bella corona, e tu un mazzetto di questi fiori.

(Mentre i bambini raccolgono le margherite, si sente il canto dolcissimo della Fata).

Bambini nella reggia
Venite della Fata
Che splende di brillanti
D' oro e di perle ornata,

Alberi scintillanti
Di strenne voi vedrete,
E i canti melodiosi
Dei cherubini udrete.

SCENA SECONDA

(Esce la Fata sorridendo a Gino e Mimì).

LA FATA. Buon giorno, Gino; buon giorno, Mimì. Vedete, so anche il vostro nome: io conosco tutti i bambini e voglio loro tanto bene. Venite in casa; vi darò tanti confetti quanti ne vorrete, e poi v' insegnerò la strada per tornare a casa.

GINO e MIMÌ. Grazie.

FATA. Se non volete mangiare ora, venite qui a vedere il mio forno dove si cuociono notte e giorno ciambelle, paste, zuccherini, delle montagne di dolci alte così *(fa un gran gesto).*

GINO. Volentieri.

FATA. Datemi la mano, uno di qua e uno di là.

SCENA TERZA

(Appena sulla porta del forno Gino e Mimì, rimasti un po' indietro, spingono la Fata nel forno, dopo poco ne esce uno sciame di bimbi che, saltando, gridano e battono le mani).

La Fata è nel forno;
Già rotto è l'incanto,
Noi lieti ritorno
A casa farem.
Là il babbo, la mamma
Parenti ed amici
Ne attendon festosi,
Ridenti e felici.
Nel bosco sicuri
Il piede moviamo
A giorno sì fausto
Allegri inneggiam.

UN BAMBINO. Ma chi ci ha liberati di là?

GINO *(facendosi innanzi)*. Io, Gino, e Mimì, la mia sorellina: ma il merito non è tutto nostro.

UN BAMBINO. Di chi ancora?

GINO. Del buon Omettino del bosco che c'insegnò la maniera di salvarci dai lacci della Fata, e di salvare voi insieme. Eccolo! *(Esce l'Omettino e tutti gli si fanno incontro).*

TUTTI. Evviva l'Omettino! Evviva Gino e Mimì!!

OMETTINO *(a Gino e Mimì)*. Una buona nuova debbo darvi. Incontrai poco fa il vostro babbo e la vostra mamma, che mi chiesero disperati notizie di voi: io li ho rassicurati e presto saranno qui.

UN BAMBINO. È da un anno che la Fata Ninon mi aveva convertito in un pezzo di cioccolata.....

2.° BAMBINO. Sfido, non facevi che annoiare la mamma e il babbo quando eri a casa perchè volevi i soldi da comperarne!!.....

GINO *(a un bambino)*. E tu che cosa eri diventato?

1.° BAMBINO. Una ciambella.

2.° BAMBINO. E io un torrone.

3.° BAMBINO. Io una caramella.

(Escono Ghita e Sandro).

GHITA. Finalmente!

SANDRO. Poveri i miei piccini!

(Li baciano e li abbracciano).

MIMÌ. Che cosa farà la Fata adesso?

UN BAMBINO. L'incanto è andato addosso a lei e starà trasformandosi in un dolce.

(Esce la Fata dalle rovine con la testa in sembianza di un gran panettone. I bambini beffeggiando cantano).

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Più paura di te niuno avrà!

Nel bosco sicuri
Il piede moviamo,
A giorno sì fausto
Allegri inneggiam.

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Più paura di te niuno avrà!

FINE.